

01/06/2010

Rassegna stampa

01/06/2010

Servizi di Igiene Urbana

1	Giornale di Sicilia	Eliminati l'amianto e il pericolo d'inquinamento ambientale
2	Gazzetta del Sud	Rifiuti indagato Cammarata
3	Gazzetta del Sud	Intese sul recupero della frazione organica e con consorzi di filiera
4	La Sicilia	Una settimana per saldare i debiti, riprende il servizio di raccolta
5	La Sicilia	Indagato il sindaco di palermo per la discarica di Bellolampo
6	La Repubblica	Emergenza discarica a Palermo, indagato il sindaco: disastro doloso
7	La Repubblica	Il percolato è costato 20 milioni affari d'oro per lo smaltimento
8		(pag.2)
9	La Repubblica	Liquami nell'acqua sotto la discarica Indagato il sindaco: "Disastro doloso"
10		(pag.2)
11	Sole24Ore	Sui rifiuti trasporto a percorso predefinito
12	ItaliaOggi	Iva sulla tariffa rifiuti, un intervento inutile
13	MF	Rifiuti, Cammarata indagato
14	Sole24Ore	Palermo, indagato il sindaco per l'emergenza rifiuti
15	ItaliaOggi	Rifiuti elettrici, albo con semplificazioni

OPERAZIONE BONIFICA DEL TERRITORIO. A distanza di quasi sei mesi dalle prime ordinanze del Comune

Eliminati l'amianto e il pericolo d'inquinamento ambientale

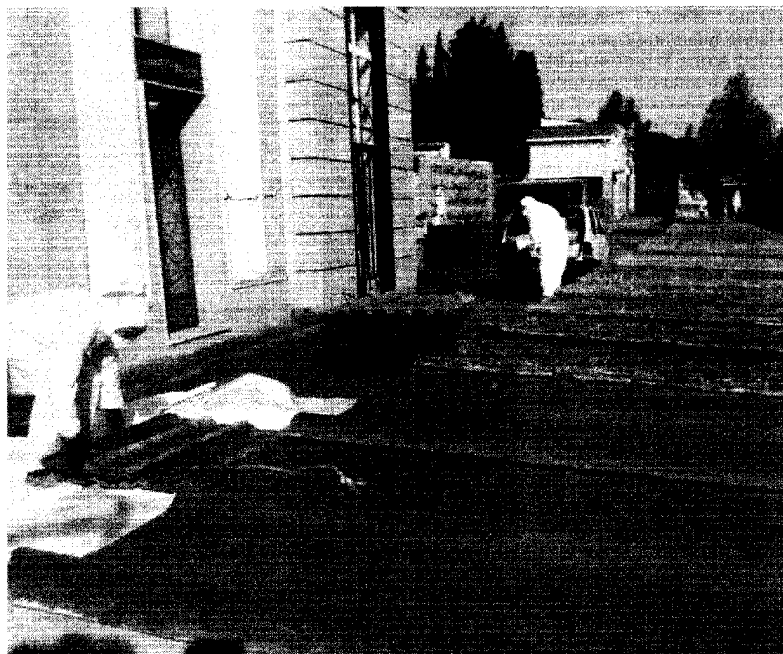
Sgombero di due serbatoi in eternit alle scuole elementari di Scala e Marina e rimosse le fibre in cemento-amianto che coprivano le tombe.

Carmelo Ferro

●●● "A distanza di quasi sei mesi dalle prime ordinanze emanate per individuare, bonificare e quindi eliminare tutto il materiale in amianto esistente in città e dannoso per il possibile inquinamento ambientale, abbiamo raggiunto quasi interamente quello che era il nostro obiettivo prioritario. Completando il tutto con il conseguenziale trasporto e smaltimento presso le apposite discariche blindate". Lo dice il sindaco Pippo Venuto, illustrando i numerosi lavori e gli interventi di bonifica svolti in questo lasso di tempo da parte della pubblica amministrazione. "Abbiamo iniziato con la completa rimozione delle lastre in amianto che ricoprivano l'intera copertura dell'

ex palazzetto dello sport di via Mazzini. Abbiamo, quindi in rapida successione, avviato i lavori di riqualifica e messa in sicurezza degli edifici comunali esistenti nel territorio e nelle scuole, con lo sgombero di due serbatoi fuori uso in eternit negli istituti elementari delle frazioni Scala e Marina e poi la rimozione delle fibre in cemento-amianto esistenti nella copertura dei loculi del cimitero del centro, con la completa eliminazione del materiale. Infine particolare attenzione è stata riservata alla completa bonifica del tratto terminale della via Pancaldi, per togliere dalla strada che ha il suo sbocco sul mare, spezzoni di lastre di cemento-amianto. Tutto questo lavoro rappresenta - prosegue il sindaco - l'inequivocabile prova di come l'amministrazione sia intervenuta per tutelare la salute dei cittadini". Per quanto riguarda, le rimozioni che dovevano effettuare i privati? "Anche in questo settore si sono fatti decisamente

passi in avanti anche se ancora vengono segnalati diversi vecchi edifici e capannoni ancora ricoperti da questo materiale inquinante. A tal proposito, tramite controlli incrociati che saranno eseguiti dalle forze dell'ordine e dal corpo dei vigili urbani, puntiamo ad ulteriori verifiche in modo da monitorare costantemente tutto il territorio, passando in rassegna questi capannoni, tra l'altro la maggior parte abbandonati e le stesse abitazioni per di più posti in zone rurali, per vedere se esistono delle situazioni di pericolo di inquinamento. Quando i nostri tecnici riscontreranno la certezza che si è in presenza di manufatti contenente amianto, comunicheremo ai proprietari la necessità di un loro intervento, mediante apposite ordinanze sindacali per provvedere all'immediata eliminazione e conseguenziale messa in sicurezza". (*CAFE*)



Operai specializzati mentre rimuovono le lastre d'amianto dal cimitero centrale

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Palermo Insieme con altre dodici persone, in pratica tutti i vertici dal 2007 dell'ex municipalizzata Amia

Rifiuti, indagato Cammarata

Il sindaco: decisione incomprensibile. Ispezione nella discarica di Bellolampo

PALERMO. Il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, è indagato dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla discarica di Bellolampo gestita dall'Amia, l'ex azienda municipalizzata per la raccolta dei rifiuti. Al sindaco vengono contestate ipotesi di reato che vanno dal disastro doloso all'inquinamento delle acque e del sottosuolo, dalla truffa alla gestione abusiva della discarica, fino all'abbandono dei rifiuti speciali. Secondo l'accusa, infatti, Cammarata avrebbe impartito gli ordini su come gestire l'ex municipalizzata e anche la discarica.

L'avviso di garanzia, firmato dal pm Geri Ferrara, è stato notificato ieri mattina al sindaco. È seguita un'ispezione dei tecnici inviati dalla Procura nella discarica di Bellolampo.

Oltre a Cammarata, per presunte irregolarità nella gestione della discarica sono indagate altre 12 persone: in pratica tutti i vertici dell'Amia dal 2007. Tra questi Gaetano Lo Cicero, fino a pochi mesi fa commissario liquidatore dell'ex municipalizzata, e i dirigenti Aldo Serraino e Giovanni Gucciardo, che si sono alternati nella gestione del sito di Bellolampo.

Al centro dell'inchiesta la formazione dell'enorme lago di percolato, il liquido rilasciato dai rifiuti, altamente inquinante, che si è formato nella discarica. Nelle scorse settimane dagli accertamenti disposti dai pubblici ministeri Calogero Ferrara e Maria Teresa Maligno, titolari del fascicolo, era emersa la presenza di solfiti, nitrati e metalli nelle acque di alcuni pozzi della zona. Da qui l'ipotesi che il percolato si sia infiltrato nel sottosuolo e nella falda acquifera. Il percolato, inoltre, sarebbe trascinata a valle, finendo per inquinare il torrente Celona che alimenta il canale Passo di Rigano, le cui acque finiscono nel mare dell'Acquasanta.

Proprio per accertare se il torrente e le acque sotterranee siano state contaminate i pm hanno disposto una serie di analisi.

Verranno prelevati campioni che saranno congelati e inviati in un laboratorio di Milano, unico in Italia a fare questo tipo di accertamenti. I pubblici ministeri indagano pure sullo smaltimento delle ecoballe provenienti dalla raccolta differenziata che, invece di essere dirottate nei centri speciali, sarebbero finite in discarica insieme ai rifiuti ingombranti e ai tronchi delle palme uccise dal punteruolo rosso.

Il sindaco si difende: «Non ho mai avuto poteri e competenze nella gestione diretta di Amia né sulla discarica di Bellolampo. Prova ne sia, qualora vi fosse bisogno di conferma, che è stata necessaria un'ordinanza di protezione civile lo scorso 30 aprile per attribuirmi, in quanto sindaco di Palermo, competenze sugli interventi per la discarica». Cammarata, raggiunto insieme ad altre 12 persone, dall'avviso di garanzia (il Comune è socio unico di Amia spa), dopo avere espresso piena fiducia nella magistratura e nel riconoscimento da parte di quest'ultima «della piena distinzione di ruoli, funzioni e attività che ha connotato e connota le attività proprie del comune di Palermo e di Amia», precisa quali siano i rapporti fra l'amministrazione comunale e la partecipata Amia: «il servizio di smaltimento dei rifiuti è stato affidato ad Amia con un contratto di servizio pubblico, il che fa sì che la società attui, in piena autonomia, una gestione tecnica-

mente ed economicamente efficiente».

Si è scatenata la reazione dei partiti. L'Idv si domanda a chi aspetta il Governo a sollevare Cammarata dall'incarico di sindaco e il Pd lo invita a dimettersi perché ormai la situazione è fuori controllo «e per molti versi superiore a quella campana, dove esisteva un problema di capienza delle discariche, mentre a Palermo è lo stesso sindaco ad aver messo a rischio l'incolumità fisica dei cittadini».

e per molti versi superiore a quella campana, dove esisteva un problema di capienza delle discariche, mentre a Palermo è lo stesso sindaco ad aver messo a rischio l'incolumità fisica dei cittadini».

La consigliera Antonella Monastera di «Un'Altra storia» auspica che «si faccia chiarezza sui reali interessi che hanno determinato lo sperpero di denaro pubblico e l'aggravamento strumentale della situazione emergenziale nella raccolta dei rifiuti e nella gestione della discarica con gravissimo danno per l'ambiente».

I senatori del Pdl invitano a non interferire con l'azione dei magistrati e a non strumentalizzare quanto accade per chiedere le dimissioni del sindaco «come dire che vorrebbero vedere risolto in modo anomalo ciò che gli elettori hanno sempre loro negato e cioè l'essere maggioranza in città». ◀



Il sindaco di Palermo Diego Cammarata

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Ciclo dei rifiuti L'Ato sigla convenzioni **Intese sul recupero della frazione organica e con consorzi di filiera**

Ciclo integrato dei rifiuti e programmazione: l'Ato 3 ha sottoscritto una nuova convenzione per lo smaltimento e il recupero della frazione organica con i titolari di un impianto di compostaggio di Catania, il più vicino alla nostra città. «Un altro tassello che si aggiunge al percorso avviato dall'attuale Amministrazione perché si raggiungano gli obiettivi previsti all'interno del ciclo integrato dei rifiuti», commenta il presidente Ruggeri.

In questo contesto si inserisce anche l'attivazione di un biotrituratore che può essere utilizzato negli interventi di sfoltimento di alberi e siepi con lo scopo di recuperare fogliame e residui del taglio dell'erba e di potatura. Materiali che vengono appunto recuperati nell'ambito del trattamento della frazione organica.

L'Ato ha infatti messo in piedi una programmazione che riguarda anche il cosiddetto "umido", consegnando a Messina Ambiente 750 contenitori per le utenze domestiche e commerciali e sottoscrivendo la convenzione per il trattamento.

Ma molto si punta sul compostaggio domestico. «Una semplice pratica avviata in ambito comunale che può ridurre il volume dei rifiuti conferiti nei cassonetti, riutilizzando proprio l'umido rendendolo compost attraverso l'utilizzo di una compostiera che viene assegnata in comodato d'uso gratuito», basta contattare gli uffici della società d'ambito di via Cavaliere della Stella. Una programmazione che ha guardato con attenzione anche all'impiantistica con progetti depositati a Palermo per il trattamento nella nostra città

della frazione organica dei rifiuti.

L'Ato ha inoltre provveduto ad adeguare le convenzioni con i Consorzi di filiera, in particolare con Comieco e Corepla per il conferimento del "secco" (imballaggi di carta, cartone, plastica) proveniente dalla differenziata nella piattaforma di Larderia, eliminando così i costi di trasporto presso altre piattaforme.

Nell'ottica poi di una maggiore azione di vigilanza delle condizioni ambientali del territorio cittadino e allo stesso tempo di sensibilizzazione, anche alla luce dell'attivazione dei nuovi centri comunali di raccolta che rappresentano un importante luogo per il conferimento di più tipologie di rifiuti, l'Ato di concerto con la polizia municipale ha avviato interventi di contra-

sto delle forme di deturpamento di strade e luoghi pubblici. Da qui, le ultime azioni di questi giorni che hanno portato alla luce spiacevoli episodi di malcostume. In particolare, nella zona di Ganzirri i gestori di un locale hanno depositato sacchi di rifiuti fuori dai cassonetti e in via Quod Quaeris il proprietario di un'abitazione ha eliminato suppellettili e scatoloni lasciandoli sul marciapiede. «Azioni che non vogliono essere solo di repressione ma soprattutto un invito ad avere maggiore rispetto dell'ambiente che ci circonda facendo leva sui servizi avviati, come i centri di raccolta o il numero verde per il ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti», commenta il presidente Ruggeri. ◀ **(fr.ce.)**

NEL NISSENO

Una settimana per saldare i debiti riprende il servizio di raccolta

CALTANISSETTA. Si sblocca il servizio di raccolta rifiuti in città e negli altri Comuni dell'Ato Ambiente CL 1 morosi per il conferimento della spazzatura. Nella serata di ieri, l'impresa Catanzaro Costruzioni, che gestisce il sito di Siculiana, ha accolto la richiesta dell'assessorato regionale all'Energia, su sollecitazione del presidente dell'Ato, Giuseppe Cimino, e ha concesso una proroga di almeno una settimana alle amministrazioni morose. Da stamattina, quindi, riapriranno agli autocompattatori i cancelli della discarica di Siculiana per i 15 Comuni dell'Ato Ambiente CL1 che però sono chiamati a risolvere, in pochi giorni, i loro problemi economici.

Fino a ieri a Caltanissetta i rifiuti debordavano dai cassonetti e gli autocompattatori continuavano a

rimanere bloccati perché stracolmi di spazzatura. Il gran caldo di ieri aveva comportato non pochi problemi dal punto di vista igienico-sanitario.

Soltanto il Comune di San Cataldo ieri aveva deliberato le somme per pagare i debiti, in modo da consentire agli automezzi di entrare nella discarica. Restavano debitori nei confronti della società che gestisce la discarica, 10 dei 15 Comuni, tra cui il capoluogo. La società di ambito ieri aveva spiegato che non ha ancora ricevuto somme da nessun Comune e che, «nonostante gli sforzi di negoziare la cessione di credito deliberata dal Comune di Caltanissetta per 900mila euro, non si è individuato alcun istituto di credito disponibile ad anticipare le somme». Solo l'amministrazione sancataldese guidata dal sindaco Giuseppe

Di Forti in una riunione di Giunta aveva reperito l'importo destinato a pagare la discarica. «È stata l'unica amministrazione – aveva affermato in una nota l'Ato – che ha saldato il proprio debito nei confronti dell'Ato per circa 3 milioni e mezzo di euro». Il presidente dell'Ato Ambiente CL1, Giuseppe Cimino, aveva indetto per lunedì prossimo l'assemblea dei sindaci «nel tentativo di accedere al fondo di rotazione straordinaria» della Regione. Lo stesso Cimino, oggi si reca a Palermo per tornare a chiedere aiuti per riaprire la discarica Martino, in territorio di Serradifalco: il progetto è pronto, ma occorrono finanziamenti per rendere agibile il sito chiuso lo scorso.

A.A.

Emergenza rifiuti. Per i reati di disastro doloso, truffa, gestione abusiva del sito

Indagato il sindaco di Palermo per la discarica di Bellolampo

«Ha inquinato acque e suolo».

Cammarata: non c'entro nulla

LEONE ZINGALES

PALERMO. Il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, è indagato dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla discarica di Bellolampo gestita dall'Amia, l'ex azienda municipalizzata per la raccolta dei rifiuti. Al sindaco sono state contestate le seguenti ipotesi di reato: disastro doloso all'inquinamento delle acque e del sottosuolo, truffa, gestione abusiva della discarica, abbandono di rifiuti speciali. Cammarata, secondo le accuse, avrebbe impartito gli ordini su come gestire l'ex municipalizzata e anche la discarica. L'avviso di garanzia, è stato firmato dal pm Calogero Ferrara ed è stato notificato al primo cittadino di Palermo nella giornata di ieri. Contestualmente alla notifica dell'avviso di garanzia, si è registrata una ispezione dei tecnici inviati dalla Procura nella discarica di Bellolampo.

Oltre a Cammarata, per presunte irregolarità nella gestione della discarica di Bellolampo risultano sotto inchiesta altre 12 persone, molte delle quali, dal 2007, ai vertici dell'Amia. Tra gli indagati ci sarebbe Gaetano Lo Cicero, fino a pochi mesi fa commissario liquidatore dell'ex municipalizzata.

Al centro dell'inchiesta soprattutto la formazione dell'enorme lago di percolato, il liquido rilasciato dai rifiuti, altamente inquinante, che si è formato nella discarica. Tra

aprile e maggio, dagli accertamenti disposti dai pubblici ministeri Calogero Ferrara e Maria Teresa Maligno, titolari del fascicolo, è emersa la presenza di solfiti, nitrati e metalli nelle acque di alcuni pozzi della zona. Da qui l'ipotesi che il percolato si sia infiltrato nel sottosuolo e nella falda acquifera. Il percolato, inoltre, sarebbe trascinata a valle, finendo per inquinare il torrente Celona che alimenta il canale Passo di Rigano, le cui acque finiscono nel mare dell'Acquasanta.

Proprio per accertare se il torrente e le acque sotterranee siano state contaminate specificamente dal percolato, i pm hanno disposto una serie di analisi tuttora in corso. Saranno prelevati campioni che saranno congelati e inviati in un laboratorio di Milano, unico in Italia a fare questo tipo di accertamenti.

Immediata la replica del sindaco Cammarata: «Non ho mai avuto poteri e competenze nella gestione diretta di Amia né sulla discarica di Bellolampo. Prova ne sia, qualora vi fosse bisogno di conferma, il fatto che è stata necessaria una ordinanza di Protezione civile lo scorso 30 aprile per attribuirmi, in quanto sindaco di Palermo, competenze sugli interventi per la discarica. Ho sempre svolto il mio mandato di sindaco nella piena trasparenza e legalità, con l'obiettivo di amministrare la cosa pubblica perse-

guendo il bene dei miei concittadini».

Dopo avere espresso «piena fiducia nella magistratura e nel pronto riconoscimento da parte di quest'ultima della piena distinzione di ruoli, funzioni ed attività che ha connotato e connota le attività proprie del Comune di Palermo e di Amia», Cammarata ha precisato quali siano i rapporti fra l'amministrazione comunale e la partecipata Amia: «Il servizio di smaltimento dei rifiuti relativo alla città - ha spiegato una nota - è stato affidato ad Amia con un contratto di servizio pubblico, il che fa sì che la società, avvalendosi della specifica competenza e professionalità di amministratori e tecnici esterni rispetto all'organizzazione propria, attui, in piena autonomia, una gestione tecnicamente ed economicamente efficiente. Il fatto che Amia sia partecipata totalitariamente dal Comune di Palermo non poteva e non può, per legge, incidere sull'autonomia gestionale degli amministratori della società».

Altri 12 inquisiti.

Al centro dell'inchiesta il lago di percolato che si è formato nel sito

LA DISCARICA

BELLOLAMPO

L'Amia ha presentato al ministero dell'Ambiente e alla Regione lo studio del consulente Vagliasindi per rimuovere il percolato dalla discarica di Bellolampo. Per completare il progetto esecutivo Amia ha chiesto il parere degli enti competenti. Quanto allo sversamento di percolato da una falla della quarta vasca, è raddoppiata l'aspirazione per prosciugare il "lago". «Il prelievo - hanno detto i commissari Sorbello e Lupi - è salito da 2000 a 3000 tonnellate a settimana e ora salirà a 4000. A fine settimana partiranno le travellazioni per una stima del percolato sotterraneo e per pomparlo in superficie». È ripreso il pretrattamento dei rifiuti, col potenziamento degli impianti e l'installazione di nuovi. La prefettura ha comunicato che «la quinta vasca, che verrà consegnata entro la seconda decade di giugno, avrà una capienza di 300 mila metri cubi», se sarà concessa una deroga per abbancare con inclinazione di 30°.

Emergenza discarica a Palermo, indagato il sindaco: disastro doloso

PALERMO — La discarica di Bellolampo è ormai alle soglie del collasso, la Procura ha deciso di notificare un avviso di garanzia al sindaco Diego Cammarata. La lista dei reati che vengono contestati dai pm Ferrara e Maligno va dal disastro doloso all'inquinamento delle acque, dalla gestione abusiva di discarica alla truffa, all'abuso d'ufficio. Cammarata, che con il Comune è il socio unico dell'azienda igiene ambientale di Palermo, è indagato insieme a tutti i vertici dell'Amia, dal 2007 a oggi. Secondo la Procura non avrebbero gestito adeguatamente la discarica, consentendo che si formasse

un lago di percolato (con i residui dei rifiuti), che adesso sta bloccando la struttura e per di più starebbe inquinando alcune falde idriche.

Il primo cittadino si difende: «Non ho mai avuto poteri e competenze nella gestione diretta di Amia, né sulla discarica». Ma è già bufera politica. Il senatore Fabio Giambone, dell'Italia dei Valori chiede al governo regionale di «sollevare dall'incarico il sindaco di Palermo». Alessandra Siragusa, deputato del Pd, chiede le dimissioni di Cammarata.

(s.p.)



Il sindaco Diego Cammarata

Il dossier

Il percolato è costato 20 milioni affari d'oro per lo smaltimento

ANTONIO FRASCHILLA

IL PERCOLATO, oltre a inquinare, fa fare anche lauti affari. Basta chiedere alle poche ditte che in questi anni hanno vinto, o spesso hanno avuto direttamente affidate, gare d'appalto per il trasporto e smaltimento del liquido prodotto dalla discarica di Bellolampo. L'Amia dal 2006 a oggi ha speso 20 milioni di euro per togliere il percolato e smaltirlo nell'impianto dell'Amap ad Acqua dei Corsari, ma anche alla Iam di Reggio Calabria o alla Consumeco di Taranto. Il tutto con pessimi risultati, visto che attualmente c'è un lago che, solo in base a una prima stima, contiene 100 mila tonnellate di questo liquido prodotto dai rifiuti non differenziati accatastati nelle vecchie vasche della discarica. L'Amia adesso dovrà spendere altri 12 milioni di euro per smaltire il lago inquinante, come prevede l'accordo firmato al ministero dell'Ambiente tra Regione e Comune. Totale: 32 milioni di euro in cinque anni per quello che si può definire «l'affare percolato». Una cifra enorme, pagata solo per trasportare negli impianti adatti questo liquido.

Ma con oltre 30 milioni di euro non si poteva realizzare un impianto direttamente in discarica? Perché l'azienda ha deciso invece di mettere a gara solo lo smaltimento in altri siti? E, soprattutto, chi sono le ditte che hanno curato il trasporto in questi anni e co-

me hanno avuto affidati i contratti?

Conti alla mano, il problema percolato all'Amia è noto almeno dal 2006. In questo anno, sotto la guida di Enzo Galioto, l'azienda di via Nenni chiede e ottiene dall'Agenziaregionale dei rifiuti l'autorizzazione a realizzare un impianto per lo smaltimento di questo liquido inquinante. Il compito di costruire l'impianto viene affidato alla Idrobiimpianti di Napoli, la stessa che ha ottenuto l'appalto a Napoli per realizzare la discarica di Chiaiano. L'impianto costa all'Amia 1,2 milioni di euro. La ditta napoletana lo consegna alla fine del 2007 ma da allora fino a settembre scorso rimane fermo perché non collaudato. Entra in funzione alla fine del 2009, ma a marzo torna di nuovo a fermarsi. Il motivo? Mancherebbe l'autorizzazione a trattare in discarica alcuni «scarti» prodotti dall'impianto stesso. Curioso, comunque, che un impianto che debba smaltire rifiuti inquinanti rimanga fermo perché ne produce altri di altro tipo. Così l'Amia, che ha usato per pochi mesi questo impianto, è stata costretta ad affittare a esterni il trasporto e lo smaltimento del liquido. Nel 2006 solo il trasporto è costato 3,9 milioni di euro, nel 2007 6,9 milioni di euro e nel 2008, 8,7 milioni di euro. Nel 2009, con l'azienda in piena crisi, le gare diminuiscono notevolmente per mancanza di fondi e si procede con micro affidamenti

diretti. A ottenere l'incarico di trasporto, al costo medio di 80 euro a tonnellata, sono la ditta Vincenzo Pecorella di Palermo, la Pronto interventi Sida di Lamezia Terme, la Ecolpower e la Vecchi Zironi di Piazza Armerina. In alcuni casi l'Amia autorizza sub appalti, come avviene con la Sida che ottiene l'affidamento in sub appalto alla Ctc di Crotone. Il tutto con una delibera firmata dal presidente Gaetano Lo Cicero il 9 novembre 2009. Delibera nel quale si autorizza il sub appalto anche senza la certificazione antimafia della Ctc «a oggi non pervenuta», come si legge nel testo, in «considerazione delle piogge che hanno causato un'emergenza a Bellolampo e del fatto che il suddetto contratto tra Sida e Ctc creerebbe una sinergia tale da potenziare la prestazione».

Queste sono le ditte che hanno trasportato il percolato negli impianti Amap, della Ima di Reggio Calabria o a Taranto. Ma quanto percolato è stato prelevato da Bellolampo e quanto è stato realmente consegnato in questi impianti? Per dare una risposta a questa domanda gli inquirenti sono già al lavoro. Di certo c'è il balletto di cifre sulla quantità di liquido presente in discarica. Il 5 febbraio scorso il presidente dell'Amia Gaetano Lo Cicero definiva il percolato un «laghetto di circa 2.500 metri cubi dovuto alle piogge». Mentre gli agenti del Noe ne rilevavano 10 mila tonnellate in mar-

zo, per poi arrivare alle 100 mila tonnellate di oggi: cifra, questa, messa nero su bianco dal consulente dei commissari, Federico Vagliasindi. Nel frattempo l'Amia sostiene di averne smaltito, tra gennaio e aprile, 45 mila tonnellate: il che significa che 12 cisterne al giorno avrebbero fatto la spola 24 ore su 24 da Bellolampo ai siti di smaltimento. Un ritmo davvero elevato, da guinness dei primati. Così per smaltire le oltre 100 mila tonnellate di mesi, a questi ritmi, ce ne vorrebbero almeno 10. Forse un anno. Il tempo c'è, comunque: anche perché secondo i dati forniti ieri dalla Prefettura la quinta vasca avrà una capacità di 300 mila tonnellate e tra quattro mesi Bellolampo sarà chiusa. Ma le ditte di trasporto percolato continuerebbero a guadagnare ancora per un anno, almeno.

I liquidi tossici sono stati inviati ad Acqua dei Corsari ma anche a Taranto e a Reggio Calabria

Restano centomila tonnellate prodotte dai rifiuti depositati nelle vecchie vasche del sito

I punti**IL LAGO INQUINANTE**

Il lago inquinante di percolato è arrivato a quota 100 mila tonnellate secondo una relazione firmata da un consulente dei tre commissari dell'Amia

**L'INDAGATO E L'ACCUSATORE**

Diego Cammarata, che ha ricevuto un avviso di garanzia firmato dal pm Geri Ferrara (*qui sotto*). A sinistra, il percolato

**L'IMPIANTO FANTASMA**

Nel 2006 l'Amia, allora guidata da Enzo Galioto, ottiene l'autorizzazione alla costruzione di un impianto per lo smaltimento di percolato: realizzato nel 2007 e mai utilizzato

**IL BALLETTINO DELLE CIFRE**

Per l'ex presidente dell'Amia Gaetano Lo Cicero il percolato era solo un "laghetto". Oggi si stima in 100 mila tonnellate

Liquami nell'acqua sotto la discarica

Indagato il sindaco: "Disastro doloso"

Avviso di garanzia anche per gli ex vertici dell'Amia

SALVO PALAZZOLO

LA PROCURA chiama in causa il sindaco Diego Cammarata per l'emergenza percolato a Bellolampo, che rischia di paralizzare la discarica. Ieri mattina i pubblici ministeri Geri Ferrara e Maria Teresa Maligno hanno incaricato i carabinieri di recapitare al primo cittadino un avviso di garanzia che contempla un lungo elenco di reati: disastro doloso, inquinamento delle acque e del sottosuolo, gestione abusiva di discarica, abbandono di rifiuti speciali, truffa. Sono gli stessi reati che i magistrati contestano ai vertici dell'Amia che si sono alternati dal 2007 al 2010: la lista di dodici persone è aperta dagli ex presidenti Vincenzo Galioto e Marcello Caruso, nonché dal liquidatore dell'azienda, Gaetano Lo Cicero. Ma al sindaco e a Lo Cicero la Procura contesta anche un altro reato: l'abuso d'ufficio.

Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Nino Gatto ritiene che il primo inquilino di Palazzo delle Aquile sarebbe responsabile nella gestione fallimentare della discarica in quanto socio di

maggioranza dell'Amia. Agli atti dell'inchiesta sono finite le numerose sollecitazioni fatte dalla Regione al Comune per far fronte al più presto allo smaltimento del percolato, il residuo dei rifiuti, che già un anno fa minacciava di tracimare a valle e di finire nel torrente Celona.

L'avviso di garanzia notificato dai carabinieri per la tutela dell'ambiente al sindaco e agli altri dodici indagati arriva in occasione di nuove analisi disposte dalla Procura sui pozzi attorno alla discarica: il Celona, il Bordonaro, il Bonfratello e il Sicomed, che sono proprietà di privati. La Procura ritiene che il percolato si sia ormai infiltrato nel sottosuolo e nelle falde idriche. Le prime analisi dell'Arpa hanno già rilevato la presenza di piombo, rame e zinco nell'acqua del torrente Celona, che scorre poco sotto la discarica, fino ad arrivare al canale Passo di Rigano e poi al mare dell'Acquasanta. Da ieri mattina gli esperti dell'Arpa (l'agenzia regionale per la protezione ambientale) e alcuni tecnici nominati dalla Procura stanno esaminando i pozzi, alla ricerca dei microrganismi che caratterizzano la presen-

za del percolato. Si tratta di esami molto particolari: i campioni prelevati a Bellolampo verranno inviati in un laboratorio di Milano, uno dei pochi a fare questo tipo di analisi.

In Procura si fa notare che gli accertamenti sono «irripetibili», dunque gli avvisi di garanzia rappresentano un «atto dovuto» a «tutela» degli indagati, che avranno la possibilità di nominare un consulente di parte per gli esami. Il provvedimento della Procura riguarda — oltre a Cammarata, Galioto, Caruso e Lo Cicero — gli ex direttori generali dell'Amia Orazio Colimberti, Nicolò Gervasi e Pasquale Fradella, poi gli ex direttori del dipartimento Impianti Antonino Putrone, Fabrizio Leone, Giovanni Gucciardo e Aldo Serraino. Un avviso di garanzia è stato notificato anche a Luigi Graffagnino, coordinatore delle operazioni di gestione della discarica di Bellolampo. Un altro provvedimento a Mario Palazzo, responsabile tecnico del settore Impianti dell'Amia.

I magistrati hanno anche chiesto agli esperti di tornare a ispezionare la discarica, alla ricerca di

altre prove. «L'inquinamento — scrivono i magistrati nell'avviso di garanzia — determina possibili pericoli per la salute e l'incolumità pubblica». La Procura contesta agli indagati l'aggravante speciale che il governo Berlusconi ha previsto per il caso Napoli e per tutte le altre città dichiarate in stato di emergenza rifiuti, fra le quali Palermo: tutti i reati ambientali sono puniti più severamente, anche fino a cinque anni di reclusione.

La lista dei reati contestati al sindaco e agli amministratori dell'Amia dice soprattutto di un'indagine che ha già esteso il suo raggio d'azione. Dal percolato, i pm sono arrivati alla gestione dell'intera discarica. Resta ancora un giallo la nuova contestazione di abuso d'ufficio, solo per il sindaco e per l'ex presidente liquidatore Lo Cicero.

I pm ipotizzano anche altri reati dall'inquinamento all'abbandono di rifiuti, alla truffa

Il personaggio

L'ira del capo dell'amministrazione, che ha saputo del coinvolgimento dalla telefonata di un carabiniere. È scontro politico

Cammarata: "Accusato per colpe non mie"

SARA SCARAFIA

«NO, non dirò come si dice in questi casi che sono sereno. Perché sereno non lo sono affatto. Sono amareggiato, inquieto, addolorato». Per il sindaco Diego Cammarata l'avviso di garanzia per l'allarme percolato nella discarica di Bellolampo è stato un pugno nello stomaco. Disastro doloroso. Inquinamento delle acque e del sottosuolo. Truffa. Gestione abusiva della discarica. Abuso d'ufficio. Ecco cosa gli viene contestato dai pubblici ministeri.

«So di non aver fatto nulla e sono certo che presto tutto sarà chiarito, ma umanamente non posso restare indifferente» si sfoga Cammarata. «Davanti a un avviso di garanzia può essere sereno chi è abituato a queste cose, ma per me che sono una persona onesta è un dolore enorme. Sono determinato a difendermi ma il problema è che non so da cosa. Il Comune è socio unico dell'Amia, ma non ha alcuna responsabilità gestionale». Mentre tutto il centrosinistra chiede le sue dimissioni, Cammarata racconta la sua giornata più lunga.

ERANO le 10,30 del mattino quando il telefono del sindaco ha squillato. «Era un carabiniere che si trovava a Bellolampo — racconta il primo cittadino — mi chiedeva, visto che doveva fare alcuni accertamenti, se volevo nominare un tecnico di fiducia. Ho domandato perché me lo chiedesse e così ho scoperto di essere indagato». Una doccia fredda. «Naturalmente non potevo certo materializzare all'istante un tecnico di fiducia così ho detto loro di andare avanti senza. E poi un tecnico per cosa? Non so nemmeno cosa mi contestano. Disastro colposo? Davvero non capisco». All'ora di pranzo i carabinieri del Noe hanno bussato a Villa Niscemi per notificare a Cammarata l'avviso di garanzia. «Ma io ero già a casa e ho chiesto loro di raggiungermi — continua Cammarata — Aquell'ora, però, la notizia era già stata ampiamente divulgata. Non è bello scoprire così di essere sotto indagine».

Il sindaco si dice inquieto ma precisa di non sentirsi vittima di alcun disegno o attacco predeterminato. «Ho fatto per anni l'avvocato e ho troppo rispetto della giustizia per sentirmi vittima di un complotto. Sto piuttosto cercando di capire, ma non so davvero da cosa difendermi». Cammarata parla di errori politici: «Amministrando una città complessa come questa si può sbagliare, ma si tratta di errori politici. Da questo a subire un'indagine ne corre». Errori politici. Per esempio accorgersi tardi della «inadeguatezza» di chi stava amministrando l'azienda quando al vertice c'era Vincenzo Galioto. «Ma quando mi sono accorto di questa inadeguatezza ho subito preso un provvedimento, perché questo rientra nei miei compiti. Così come ripatrimonializzare l'azienda o aggiornare il contratto di servizio. Ma il fatto che l'Amia sia al cento per cento del Comune non può, per legge, permettere a Palazzo delle Aquile di incidere sull'auto-

nomia gestionale degli amministratori».

Ieri il sindaco ha parlato a lungo con il suo avvocato Giovanni Rizzuti. «Sono certo che tutto sarà chiarito al più presto — dice — la differenza tra il potere gestionale, in capo all'Amia, e la proprietà, del Comune, è così marcata che non può essere altrimenti. Lo dimostra anche il fatto, proprio sul caso percolato, che sia stata necessaria un'ordinanza di protezione civile (quella firmata dal premier Berlusconi il 30 aprile scorso, ndr) per attribuirmi, da sindaco, competenze sugli interventi in discarica. Competenze che normalmente non ho».

Ma il centrosinistra non la pensa affatto così e chiede a gran voce le dimissioni del sindaco. «Il governo regionale rimuova subito Cammarata — dice il senatore di Italia dei valori Fabio Giambrone — attendiamo una presa di posizione che restituisca chiarezza e legalità». «Cammarata vada a casa», chiede anche l'europarlamentare di pietrista Sonia Alfano.

Per Alessandra Siragusa, deputato nazionale del Pd, «le dimissioni sono un atto dovuto». «Il sindaco compia il suo primo atto d'amore per Palermo e se ne vada», dice Tonino Russo, anche lui parlamentare pd. «Cammarata sia rimosso — incalza il deputato regionale del Pd Davide Faraone — un mare di percolato come quello che c'è a Bellolampo può essere frutto solo di negligenza». Chiedono le dimissioni del sindaco pure il senatore Francesco Ferrante, Pd, il consigliere comunale Salvatore Orlando, Pd, Nadia Spallitta e Antonella Monastera, del gruppo consiliare Un'altra storia. All'attacco anche Sinistra e Libertà e Legambiente.

«Cammarata chiarirà la sua posizione», dicono invece i senatori del Pdl Antonio Battaglia, Simona Vicari e Carlo Vizzini. «L'avviso di garanzia è solo un atto tecnico», aggiunge il vice sindaco Francesco Scoma. Per Cammarata quello del centrosinistra è solo «un inqualificabile atto di sciacallaggio politico».



ALL'OPPOSIZIONE

Fabio Giambrone, senatore di Italia dei valori e, a sinistra, Alessandra Siragusa deputato del Partito democratico alla Camera

Il Pd all'attacco
"Adesso si dimetta"
Italia dei valori
"Va rimosso dal governo regionale"

Il Pdl si schiera al suo fianco
Il vice sindaco Scoma: "È solo un atto tecnico"

Ambiente. Le prime indicazioni sul sistema di tracciabilità (Sistri)

Sui rifiuti trasporto a percorso predefinito

Paolo Pipere

■ Per il Sistri è tempo delle presentazioni ufficiali. Alla vigilia della operatività del nuovo sistema di tracciamento interamente digitalizzato del ciclo dei rifiuti – che debutta tra luglio e agosto – il ministero dell'Ambiente ha esposto in anteprima in un incontro ad Assolombarda il concreto funzionamento del sistema telematico per la tracciabilità dei rifiuti speciali. La versione dimostrativa del software è stata messa alla prova da alcune imprese di produzione e gestione dei rifiuti allo scopo di comprendere i passaggi necessari a creare e registrare le annotazioni che da quest'estate documenteranno la corretta gestione degli scarti di quasi cinquecentomila imprese.

I tecnici del ministero hanno fornito importanti precisazioni su alcuni passaggi operativi critici che le associazioni imprenditoriali avevano segnalato.

Il peso dei rifiuti da avviare al recupero o allo smaltimento potrà essere inserito nel sistema anche al momento del carico del mezzo di trasporto, eventualmente rettificando il peso stimato ed annotato in precedenza. Nessuna apertura, inve-

ce, rispetto alla possibilità di utilizzare unità di misura diverse dal chilogrammo per quantificare i rifiuti collocati negli scarabelli piuttosto che i fanghi o i rifiuti liquidi dei grandi impianti industriali. In caso di mancata ricezione del messaggio di posta elettronica che certifica l'accettazione del carico nell'impianto autorizzato non sarà necessario comunicare l'anomalia alla Provincia, perché il sistema avrà comunque registrato che il trasporto si è concluso e i rifiuti sono stati ritenuti conformi.

Confermata la verifica dell'adeguatezza dei trasportatori rispetto alle caratteristiche del rifiuto, ma anche l'attuale impossibilità di controllare che i gestori di impianti iscritti al Sistri siano effettivamente autorizzati a prendere in carico una specifica tipologia di scarto.

Non sarà necessario che il delegato all'uso del dispositivo elettronico dell'unità locale sia presente nel momento della partenza del mezzo di trasporto: per stampare la scheda che accompagnerà il rifiuto in fase di trasporto sarà sufficiente, infatti, che il conducente inserisca nel computer del produttore la chiavetta Usb associata al veicolo.

Ha destato particolare preoc-

cupazione, invece, la procedura di definizione del percorso del mezzo da parte del trasportatore: sembra che il tragitto del veicolo dovrà essere dettagliatamente e preliminarmente definito su una cartografia inserita nel sistema informatico. Segnalate, infine, sia la necessità di provvedere al più presto alla distribuzione dei dispositivi elettronici, sia l'opportunità, per evitare l'elusione delle nuo-

ve disposizioni, di ridurre il numero e la complessità delle procedure da utilizzare quando una delle imprese coinvolte nella produzione, nel trasporto o nel trattamento del rifiuto non sia tenuta o non sia momentaneamente in condizione di utilizzare il sistema telematico.

Il nuovo meccanismo

Che cos'è Sistri

■ Sistri è il nuovo sistema di tracciamento, interamente digitale, del ciclo dei rifiuti prodotti da aziende e imprese

Chi è obbligato

■ Sono obbligati a iscriversi al Sistri i produttori iniziali di rifiuti pericolosi e i produttori iniziali di rifiuti non pericolosi con più di 10 dipendenti; commercianti e intermediari di rifiuti senza detenzione; consorzi per recupero e riciclaggio; trasportatori professionali di rifiuti speciali; operatori del trasporto intermodale; trasportatori in

conto proprio di rifiuti pericolosi; recuperatori e smaltitori

Operatività

■ L'operatività del Sistri cade in pieno periodo feriale: il primo gruppo tipologico di aziende (imprese con più di cinquanta dipendenti, commercianti e intermediari di rifiuti, trasportatori di rifiuti speciali, imprese di recupero e smaltimento, terminalisti di impianti intermodali) partirà il 13 luglio. Le imprese più piccole e quelle ad adesione volontaria partiranno invece il 12 agosto prossimo

NORMA INTERPRETATIVA. E CON EFFETTI RETROATTIVI

Iva sulla tariffa rifiuti, un intervento inutile

La Tariffa rifiuti non ha natura tributaria. È quanto si legge nella manovra finanziaria approvata il 25 maggio 2010 (dl 78/2010) che contiene una norma interpretativa, con effetti retroattivi.

La norma (comma 33 dell'art. 14) costituisce anch'essa un ulteriore tassello del gran pasticcio che si è creato da anni sulla materia, visto che se l'intento del legislatore era quello di porre fine alla lunga disputa creatasi in ordine alla debenza o meno dell'Iva sugli importi calcolati a titolo di Tia, la disposizione in questione non risolve alcunché.

Infatti, il legislatore avrebbe dovuto interpretare una norma diversa da quella che ha preso in riferimento e cioè l'art. 49 del dlgs 5 febbraio 1997, n. 22, la cosiddetta «tariffa Ronchi», sulla quale si è scatenata la bagarre istituzionale a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 238 del 24 luglio 2009 con la quale è stata riconosciuta alla Tia natura di entrata tributaria e non di carattere patrimoniale, come ripetutamente sostenuto dall'Agenzia delle entrate sin dalla risoluzione 25/E del 5 febbraio 2003.

Il decreto legge invece, contiene una norma diretta ad interpretare l'art. 238 del dlgs 3 aprile 2006, n. 152, del cosiddetto «Codice ambientale», vale a dire una norma che non produce ancora effetti per mancanza dei decreti attuativi che avrebbero dovuto essere emanati dal ministero dell'ambiente e che potrebbe essere istituita dai comuni con regolamento a decorrere dal 1° gennaio 2011 se entro il 30 giugno non viene emanato il regolamento di attuazione.

Pertanto questo intervento del legislatore non risolve in alcun modo il problema dell'Iva finora corrisposta dai contribuenti e che, non potendo essere calcolata sulla Tia andrebbe loro rimborsata; risolverebbe, invece, il problema della nuova Tia, quella, appunto del codice ambientale sulla quale la Corte costituzionale non è intervenuta in quanto la questione era estranea all'oggetto

del giudizio. Superflua, appare, inoltre, la parte in cui si afferma che «le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria», giacché non esistono al momento controversie su tale tariffa, proprio perché non è ancora applicata.

Che si tratti di due entrate diverse è stato messo in evidenza dalla stessa Corte costituzionale che nella sentenza n. 247 del 24 luglio 2009 ha precisato che «l'art. 238 del Codice dell'ambiente detta una disciplina che, pur mantenendo in parte il contenuto della normativa relativa alla tariffa di cui all'art. 49 del «decreto Ronchi», presenta caratteristiche parzialmente diverse».

La Corte ha altresì evidenziato che «a fronte dell'affermazione esplicita del legislatore delegato che, all'art. 238, ha testualmente previsto che la «tariffa costituisce il corrispettivo per lo svolgimento del servizio prestato», la natura della tariffa in esame non è ancora definita, riflettendosi necessariamente sulla stessa il dibattito che si è svolto sulla tariffa di igiene ambientale di cui all'art. 49 del dlgs n. 22 del 1997».

Sulla Tia, la sola proclamazione seppure legislativa, non sarebbe di per sé sufficiente a mutarne la natura senza un intervento sostanziale sulla sua disciplina.

Non si può, infatti, ignorare l'insegnamento della Corte che in numerose pronunce, ha indicato i criteri cui far riferimento per qualificare come tributari alcuni prelievi e cioè: la doverosità della prestazione; la mancanza di un rapporto sinallagmatico tra parti; il collegamento di detta prestazione alla pubblica spesa in relazione ad un presupposto economicamente rilevante. Tali criteri, ribadisce la Corte nella sentenza n. 238 del 2009, sono validi «indipendentemente dal nomen iuris utilizzato dalla normativa che disciplina i prelievi».

Irena Rocci

AVVISO DI GARANZIA AL SINDACO DI PALERMO ACCUSATO DI DISASTRO DOLOSO

Rifiuti, Cammarata indagato

Le ipotesi di reato legate alla gestione abusiva della discarica di Bellolampo, sempre più inquinata dal percolato. L'opposizione chiede le dimissioni. Sotto inchiesta anche altre 12 persone, tutte ex vertici dell'Amia. A giugno pronta la quinta vasca

DI EMANUELA ROTONDO

E passato un anno esatto ma l'emergenza rifiuti è ancora qui. Fiumi di denaro da Roma, un progetto del ministero all'ambiente per dare un timido via alla raccolta differenziata e l'intervento straordinario della Regione non sono serviti a salvare Palermo dall'incubo immondizia. Adesso alla telenovela si aggiunge anche la brutta storia del percolato, il liquido altamente inquinato che si è formato dai rifiuti presenti nella discarica di Bellolampo e che si sta infiltrando nel sottosuolo e nelle falde acquifere. L'attenzione è tutto concentrata sul pericolo inquinamento. E su chi ha permesso che ciò avvenisse. Un'altra tegola è caduta sulla testa del sindaco di Palermo, Diego Cammarata, che ieri ha ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulla discarica di Bellolampo. Cammarata è accusato di disastro doloso all'inquinamento delle acque e del sottosuolo, truffa e gestione abusiva della discarica, fino all'abbandono dei rifiuti speciali. Secondo l'accusa, il sindaco avrebbe impartito gli ordini su come gestire la discarica e l'Amia, l'ex municipalizzata partecipata al 100% dal Comune. Oltre a Cammarata, sono indagate per presunte irregolarità nella gestione della discarica di Bellolampo altre 12 persone, cioè tutti vertici dell'Amia dal 2007 ad oggi. La goccia che fa

traboccare il vaso secondo i partiti di opposizione che, dal Pd all'Idv, chiedono a gran voce le dimissioni di Cammarata.

«Non ho mai avuto poteri e competenze nella gestione diretta di Amia né sulla discarica di Bellolampo», si difende Cammarata. Che subito aggiunge: «Prova ne sia, qualora vi fosse bisogno di conferma, il fatto che è stata necessaria una ordinanza di protezione civile lo scorso 30 aprile per attribuirmi, in quanto sindaco di Palermo, competenze sugli interventi per la discarica. Il fatto che Amia sia partecipata totalitariamente dal Comune», prosegue il sindaco, «non poteva e non può, per legge, incidere sull'autonomia gestionale degli amministratori della società. Al socio unico non spettano dunque poteri gestionali ma piuttosto il diritto di sostituire gli amministratori la cui gestione appaia inadeguata». Fatto sta che l'Amia, spa che da sempre si è occupata della raccolta rifiuti in città, è a un passo dal crac. A risollevarne le sorti finanziarie dell'azienda stanno pensando i commissari straordinari inviati da Roma che, arrivati a Palermo, si sono trovati tra le mani anche la patata bollente del percolato. Proprio ieri, nel corso di un incontro che si è tenuto nei locali della Regione, i due commissari Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi hanno presentato e illustrato lo studio di fattibilità per la rimozio-

ne di tutto il liquido presente a Bellolampo nel suo complesso, sia in superficie che nel sottosuolo. Per questo studio, l'Amia ha sollecitato l'emanazione di un parere tecnico preventivo da parte di tutti gli enti competenti, che sarà integrato con le eventuali osservazioni il progetto esecutivo, per la cui approvazione dovrà essere convocata una conferenza dei servizi.

E sempre ieri vertice in prefettura sulla realizzazione della quinta vasca di Bellolampo dove non c'è più posto dove conferire i rifiuti. Il nuovo spazio, che avrà una capienza di 300 mila mc, sarà pronto entro il 20 giugno e avrà, secondo le previsioni dei commissari dell'Amia, un'autonomia di circa 70 giorni. Ciò vuol dire che subito dopo Ferragosto a Palermo potrebbe essere di nuovo emergenza. L'ennesima. (riproduzione riservata)



È ALLARME PER IL PERCOLATO

Palermo, indagato il sindaco per l'emergenza rifiuti

Il sindaco di Palermo Diego Cammarata è indagato dalla procura di Palermo nell'ambito dell'inchiesta sulla discarica di Bellolampo gestita dall'Amia (l'ex azienda municipalizzata per la raccolta dei rifiuti). I reati contestati al primo cittadino vanno da disastro doloso alla gestione abusiva della discarica e all'abbandono dei rifiuti speciali.

Secondo l'accusa, Cammarata avrebbe impartito gli ordini su come gestire l'ex municipalizzata e la discarica. Ma il primo cittadino respinge ogni addebito. «Non ho mai avuto poteri e competenze nella gestione diretta di Amia né sulla discarica di Bellolampo». Oltre a Cammarata, di cui l'opposizione chiede le dimissioni, i magistrati palermitani hanno indagato altre 12 persone: tutti gli ex verti-

ci dell'azienda dal 2007, tra cui Gaetano Lo Cicero, fino a pochi mesi fa commissario liquidatore dell'ex municipalizzata.

Al centro dell'inchiesta c'è la formazione dell'enorme lago di percolato, il liquido rilasciato dai rifiuti, altamente inquinante, che si è formato nell'impianto di smaltimento. Nelle scorse settimane gli accertamenti dei magistrati avevano fatto emergere la presenza di solfiti, nitrati e metalli nelle acque di alcuni pozzi della zona. Da qui l'ipotesi che il percolato si sia infiltrato nel sottosuolo e nella falda acquifera, finendo per inquinare poi anche il torrente Celona. I pm indagano poi anche sullo smaltimento delle ecoballe provenienti dalla raccolta differenziata che, invece di essere dirottate nei centri speciali, sarebbero finite nella discarica.

L'«UNO CONTRO UNO» TROVA IL TASSELLO FINALE

Rifiuti elettrici, albo con semplificazioni

Comunicazione alla competente Sezione locale dell'Albo, accompagnata dal versamento dei diritti annuali di iscrizione e dalla fotocopia di un valido documento di riconoscimento del legale rappresentante. Arrivano dall'Albo gestori ambientali le regole per l'iscrizione agevolata da parte di distributori ed installatori di Aee (apparecchiature elettriche ed elettroniche) e trasportatori di Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) che agiscono in loro nome impegnati, rispettivamente, nel raggruppamento delle apparecchiature a fine vita ritirate e nel loro successivo trasferimento presso un autorizzato centro di raccolta.

Le regole per l'iscrizione

La modulistica e le relative istruzioni sono state elaborate dal Comitato nazionale dell'Albo con deliberazione del

19 maggio 2010 in attuazione del dm Ambiente 8 marzo 2010 n. 65, il regolamento che stabilisce le modalità semplificate per la gestione dei tecno rifiuti da parte dei soggetti in parola, unitamente all'obbligo (lo ricordiamo) per distributori, installatori e gestori di centri di assistenza tecnica di Aee destinati a nuclei domestici di provvedere dal prossimo 18 giugno 2010 al ritiro gratuito delle apparecchiature domestiche conferite dai clienti all'atto dell'acquisto di nuovi e analoghi prodotti nella ragione di «uno contro uno». L'iscrizione in via semplificata all'Albo costa, in base alla nuova deliberazione del 19 maggio 2010, in una comunicazione da redigere secondo il modello allegato e da presentare alla Sezione regionale o provinciale nella cui circoscrizione opera l'impresa interessata, unita-

mente all'attestato del versamento di 50 euro a titolo di pagamento dei diritti annuali di adesione e di copia di documento identificativo dei legali rappresentanti. All'esito dell'istruttoria l'Albo, verificata la sussistenza delle condizioni di

ammissibilità dell'iscrizione agevolata, emette entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione il provvedimento di iscrizione. È tuttavia fondamentale sottolineare che, come ricordato anche dalla delibera in parola, il dm Ambiente 8 marzo 2010 n. 65 stabilisce che in sede di prima applicazione della nuova normativa l'obbligo di iscrizione all'Albo si intende assolto con

la semplice presentazione della comunicazione, presentazione che produce tali effetti fino alla formale pronuncia positiva o negativa di iscrizione.

Le regole sulla gestione semplificata dei Raee

Le regole dell'Albo si innestano, come accennato, sulla nuova disciplina per la gestione «light» dei Raee introdotta dal dm Ambiente 8 marzo 2010 n. 65 (emanato in attuazione Dlgs 151/2005). Il decreto ministeriale in parola ha introdotto un regime agevolato cui distributori (o terzi che agiscono in loro nome), installatori e gestori di centri di assistenza tecnica Aee (sia domestici che professionali) possono aderire per effettuare raccolta, raggruppamento e successivo inoltro dei Raee ai centri di raccolta autorizzati (ai sensi del Dm 8 aprile 2008). Tale regime, più leggero rispetto a quello che disciplina l'ordinaria gestione dei rifiuti, prevede infatti la possibilità, oltre alla iscrizione semplificata all'Albo, di tenere documenti più semplici degli registri di carico/scarico e trasporto rifiuti.

Vincenzo Dragani

Iscrizioni light

GESTIONE RAEE, LE REGOLE PER L'ISCRIZIONE "LIGHT" ALL'ALBO GESTORI AMBIENTALI

CHI È INTERESSATO

- Distributori di Aee
- Installatori di Aee
- Trasportatori di Raee che agiscono in nome dei distributori

L'ADEMPIMENTO

Presentazione della comunicazione alla Sezione dell'Albo territorialmente competente utilizzando modulistica e istruzioni allegate alla Delibera Albo gestori 19 maggio 2010